

Rappresentanza

"C'è un problema di rappresentanza politica e della democrazia in questa regione e riguarda sia lo schieramento di centrosinistra che quello di centrodestra"

Alleanze

"Giurato con attenzione al processo di semplificazione che si sta svolgendo nella sinistra radicale di governo. Non mi piace la strategia del centro mobile dell'Udc"



centrosinistra

"Puntiamo a un centrosinistra senza trattino. Perché questa è la forza che ci tiene nel bipolarismo da cui non si torna più indietro"

governatore

"Il segretario vincitore può essere anche il candidato governatore? Per il momento penso a fare la campagna per segretario che è difficile, una strada in salita"

Impegno: "Liberiamo il futuro in Campania"

Il progetto in tre punti per la 'rinascita' della regione

di **Pepe Papa**

NAPOLI - "C'è un problema di rappresentanza politica e della democrazia in questa regione e riguarda centrodestra e centrosinistra". Il candidato alla segreteria regionale del Partito democratico in Campania per la mozione **Franceschini, Leonardo Impegno**, non usa giri di parole nell'indicare l'emergenza principale che soffoca lo sviluppo della regione e del Mezzogiorno in generale. L'unica strada per uscirne è credere nel futuro anzi "liberarlo", come ama ripetere. Il presidente del consiglio comunale di Napoli, in visita ieri alle redazioni di 'Cronache di Napoli' e 'Corriere di Caserta' viaggia come una trottola per tutta la Campania a presentare il suo programma. L'obiettivo, che è poi l'unica strada percorribile per cercare di ribaltare gli esiti della sfida con il candidato della mozione **Bersani, Enzo Amendola**, dato per vincente, è quello di portare più gente possibile a votare alle primarie del 25 ottobre. Il tentativo di "scardinare il sistema bloccato, tutto concentrato a livello istituzionale" che impedisce il rinnovamento. "Un circuito politico-burocratico - dice Impegno - che tiene fuori persone, imprese e società civili e fa da ostacolo alla riforma dell'amministrazione pubblica che vive al 70% di questa commistione". Quindi recuperare le energie, le eccellenze che attualmente vivono ai margini e le cui opinioni non sono tenute in nessun conto. Questo il popolo di riferimento del presidente del consiglio comunale che sta tendendo di portare alle urne: "Il popolo dei non iscritti". La battaglia da vincere è "recuperare il rapporto di

fiducia con i cittadini, superando i limiti e gli errori del passato". Ma non è facile, soprattutto quando ci si trova a combattere un 'nemico' che si annida anche in casa propria. Impegno ha visto evaporare in un niente sostegni importanti, come quelli di una parte degli ex popolari (il deputato **Salvatore Piccolo** e il consigliere regionale, **Pasquale Sommese**) che pur appoggiando la

mozione Franceschini a livello nazionale, hanno deciso di schierarsi con il suo avversario in Campania. "Quando ho deciso di candidarmi - sottolinea a questo proposito - ho espressamente detto di non volere avere niente a che fare con i capibastone e i signori delle tessere. Di che parlano - affonda - si spostano da una parte all'altra solo per difendere le loro rendite di posizione: tutti insieme oggi per dividersi subito dopo domani. Mi rivolgo, invece - prosegue - ai delusi, che sono tanti e anche depressi. In questo momento mi interessa un confronto libero, aperto per affrontare i limiti della esperienza di governo della regione negli ultimi anni: penso alla sanità, all'ambiente, all'occupazione". Il suo programma che dice "i media hanno snobbato l'altro ieri quando l'ho presentato perché più interessati a puntare sulle lotte intestine nel Pd", si sintetizza in tre punti. "Il primo è la lotta senza quartiere alla criminalità organizzata - spiega - Togliere il monopolio della malavita in alcune aree della città con l'uso della forza, stringere un patto con il ministro Maroni per riconquistarle al controllo dello Stato. estirparli alla radice. Il secon-

do è quello di aprire una nuova stagione che faccia della responsabilità, il rigore e la trasparenza i cardini per la ripartenza. Il terzo, infine, la riforma a 360 gradi di tutti i settori, non solo la politica per dare opportunità ai giovani che sono costretti a emigrare per l'assoluta mancanza di mobilità sociale in Campania". Per rendere meglio l'idea fa riferimento alla situazione di Caserta e provincia. "Dobbiamo liberare la Campania dal napolocentrismo - sottolinea - perché la provincia di Caserta non sia vista più come un feudo. E' inaccettabile - continua - che una provincia così popolosa e che, nonostante tutti i suoi problemi esprime eccellenze nelle attività produttive in vari settori, in particolare in quello agroalimentare, non abbia una rappresentanza politica nel governo della regione. Non ne faccio solo una questione di uomini, ma di promozione di politiche che consentano di valorizzare le eccellenze della produzione locale, dall'acqua alla mozzarella al vino. Un rilancio del territorio, per farne un distretto culturale. Un disegno organico che consenta di



riscoprire le straordinarie risorse di questa terra, che punti non solo al marketing ma anche e soprattutto allo sviluppo. Un modo di mettere i comuni insieme, ottimizzando anche l'impiego delle risorse europee per la realizzazione di un vero e proprio distretto culturale". Il giudizio sugli ultimi governi di centrosinistra a Napoli e in Campania, come abbiamo visto, è tranchant, inappellabile e perfettamente in linea con quanto sostenuto dal segretario nazionale uscente. "Ma d'altronde - afferma - una nuova primavera non si può aprire con i protagonisti dell'autunno". Infine le alleanze, un tema sul quale si sta molto dibattito e che rappresenta evidentemente un passaggio fondamentale per puntare alla vittoria alle regionali contro un centrodestra particolarmente gasato dalla possibilità di spuntarla questa volta dopo oltre dieci anni di predominio degli avversari. "Guardo con attenzione al processo di semplificazione che sta avvenendo nella sinistra radicale di governo - ammette Impegno - Certo c'è bisogno anche delle forze moderate anche se il Pd aspira a rappresentare la maggioranza dei cittadini della regione, siamo di centrosinistra, senza trattino". L'Udc, dunque. "Si ma se abbandona la tattica del centro mobile - chiarisce - un posizione che non mi piace e che crea solo confusioni". Le primarie di coalizione, su cui sono tutti d'accordo, sarà l'appuntamento che depinerà l'ultimo quesito: l'aspirante governatore. Che sia Franceschini che Bersani vorrebbero giovane, ma con un bagaglio di esperienza già consolidato. Un ritratto che si attaglia sia a Impegno che ad Amendola. Potrebbe essere uno dei due, una volta diventati segretari, a rappresentare il nuovo che avanza a Palazzo Santa Lucia? Una possibilità che con un sorriso il presidente del consiglio comunale esclude e subito si affretta a precisare: "Per il momento penso a fare la campagna per segretario del partito che credetemi è difficile, una strada veramente in salita".